

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

7 (2019) 2

Ausgestorbene Meeresküstenungetüme τροχοί resp. <i>rotae</i> <i>Elwira Kaczyńska - Witold Sadziński - Krzysztof T. Witczak</i>	7
Xenophon and Lysias on the Arginousai Trial <i>Aggelos Kapellos</i>	19
Dionisio I, i Celti e il sacco di Roma. Alcune riflessioni sulla cronologia e sulla strategia delle operazioni militari siracusane tra l'Elleporo e Pyrgi <i>Andrea Pierozzi</i>	45
Δημαγωγοί e δημαγωγία nella storiografia greca d'età romana <i>Gianpaolo Urso</i>	83
<i>Puellae doctae</i> : l'educazione «al femminile» nella <i>domus Augusta</i> <i>Alessandra Valentini</i>	117
El libro primero de la <i>Historia romana</i> de Veleyo Patérculo: caracterización y contenido <i>Miguel Ángel Rodríguez Horrillo</i>	141
Sulle orme di Ercole: modelli epici a confronto tra Ovidio e Petronio <i>Laura Aresi</i>	161

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Cinzia Bearzot</i> G. Roskam - S. Schorn (eds.), <i>Concepts of Ideal Rulership</i> <i>from Antiquity to the Renaissance</i> (2018)	189
--	-----

Puellae doctae: l'educazione «al femminile» nella *domus Augusta*

Alessandra Valentini

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2019-002-vale>

ABSTRACT: During his reign Augustus gradually included his daughters and nieces in the education strategies reserved for the members of the *domus Augusta*. Ancient tradition shows that even the female heirs of the *princeps*, grown in a cosmopolitan context, can benefit of the new educational system perhaps attending Verrius Flaccus' lessons for a longer period than the other girls of the *nobilitas senatoria*.

KEYWORDS: Augusto; *domus Augusta*; educazione; figlie e nipoti di Augusto; Verrio Flacco – Augustus; Augustus' daughters and nieces; *domus Augusta*; education; Verrius Flaccus.

A partire dal 36 a.C., tornato a Roma dopo aver sconfitto Sesto Pompeo, Ottaviano annunciò al senato e al popolo la volontà di realizzare un nuovo programma edilizio che interessava l'area del Palatino prospiciente il colle Aventino¹. Egli aveva deciso, infatti, l'acquisto di numerose abitazioni per ampliare la dimora in cui risiedeva, appartenuta precedentemente a Q. Ortensio Ortalo. Qui Ottaviano si era trasferito già da tempo, dopo aver abitato *iuxta Romanum forum, supra scalas Anularias*, nella *domus* che era stata di C. Licinio Macro Calvo². La scelta di risiedere proprio in questa dimora sul Palatino, secondo Svetonio abbastanza modesta, dovette essere strettamente legata alla forte valenza ideologica del luogo, che si trovava in prossimità della *casa Rumuli*³. A quanto affer-

¹ Cf. Iacopi 1995a, 46-48; Coarelli 2005, 336-399; Gros 2009, 169-185; Carandini 2010, 162-225 e Carandini 2012, 232-237.

² Cf. Suet. *Aug.* 27, 1-2. La casa di Ortalo fu obliterata in seguito per la costruzione degli appartamenti privati di Livia. Sulla cosiddetta Casa di Livia cf. Iacopi 1995b, 130-132. *Contra* l'identificazione della casa di Ortensio con i resti di età repubblicana rinvenuti sotto la Casa di Livia cf. Cecamore 2002, 214, che identifica la stessa nei resti repubblicani posti sotto al tempio di Apollo. Sulla *domus* di M. Licinio Macro Calvo e la sua localizzazione cf. Papi 1995a, 129.

³ Cf. Varro *Ling.* V 54, 1; Plut. *Rom.* 20, 4 e Dio XLIX 15, 5. Cf. Gros 2009, 170. Sulla confisca della casa di Ortalo nel 42 a.C. e la successiva acquisizione da parte di Ottaviano cf. Corbier 1992, 871-916.

ma Cassio Dione nello stesso anno fu deciso dal senato di costruire una nuova dimora a spese dello stato, su terreno acquistato dal *princeps* e dichiarato patrimonio pubblico, e di permettere l'edificazione di un nuovo tempio di Apollo nell'area che, secondo gli aruspici, era stata scelta dal dio, espressosi mediante la caduta di un fulmine⁴.

Il grande complesso abitativo, che dette origine sul Palatino ad un'enorme area residenziale a destinazione pubblica e privata, non soltanto comprendeva quella che era stata l'abitazione di Ortensio ma inglobava anche altre *domus* di età repubblicana progressivamente acquisite dal *princeps*⁵. Tale vasto quartiere residenziale controllato da Augusto costituiva il centro abitativo principale della *gens Iulia* in cui risiedettero a più riprese e in fasi alterne quasi tutti i membri della *domus Augusta*⁶. A partire dal 25 a.C. anche Agrippa si trasferì in questa sede poiché la casa in cui abitava era stata distrutta da un incendio e proprio tale evento fu l'occasione per Augusto di ampliare la sua proprietà nell'area⁷. Allora, infatti, i terreni occupati dalla casa di Antonio sul Palatino, che era stata divisa tra Agrippa e Messalla, vennero acquisiti da Augusto, che poco alla volta divenne il principale proprietario dei lotti abitativi presenti sul colle⁸.

⁴ Cf. Vell. Pat. II 81; Suet. *Aug.* 29, 3 e Dio XLIX 15, 5. Sulla costruzione del tempio di Apollo cf. Hekster - Rich 2006, 149-168.

⁵ Cf. Vell. Pat. II 81. Cf. Zanker 1989, 57-58; Frascchetti 2005², 302-306; Gros 2009, 171 e Carandini 2012, 227-232. Una di queste fu la casa di Q. Lutazio Catulo per cui cf. Plin. *HN* XVII 2 (che ne testimonia la collocazione sul Palatino) e Suet. *Gramm. et rhet.* 17 (che ne attesta l'inclusione nel complesso creato da Augusto). Cf. Coarelli 1995, 134. Corbier 1992, 891 ipotizza che la casa di Ortensio fosse stata acquisita da Ottaviano insieme a quella di Catulo già prima del 36 a.C.: Q. Lutazio Catulo (cons. 102 a.C.) era, infatti, suocero di Q. Ortensio Ortalo (cons. 69 a.C.) che aveva sposato una Lutazia. Le due case sarebbero state, dunque, contigue forse perché a seguito del matrimonio per la coppia era stato scelto di acquistare e costruire una dimora contigua a quella di Catulo. In queste sarebbe da individuare, dunque, il nucleo originario delle case di Augusto e di Livia.

⁶ Per una rassegna dei personaggi che dovettero risiedere in tale complesso tra 40 a.C. e 64 d.C. cf. Carandini 2010, 160-161 e Carandini 2012, 227-232.

⁷ Dio LIII 27, 5: «E quando la casa sul Palatino, che dopo essere appartenuta ad Antonio era stata successivamente donata ad Agrippa e a Messalla, venne distrutta da un incendio, egli elargì del denaro a Messalla e omaggiò invece Agrippa della sua ospitalità».

⁸ La localizzazione della casa di Antonio sul Palatino risulta controversa: secondo Tamm 1962, 47, n. 23 (seguita da Royo 1991, 73-98) questa *domus* va identificata con parte dell'*insula* clodiana, ereditata da Fulvia moglie di Clodio, che sposò in terze nozze Antonio. Tale ipotesi risulta però improbabile poiché i possedimenti di Clodio non divennero parte integrante dei beni di Fulvia, in quanto il coniuge compare come erede dei beni del marito solo al quarto grado, mentre al primo posto vi compaiono i figli, e rimasero di proprietà privata almeno fino al 42 d.C., anno del consolato di

Dal 25 a.C. Agrippa divenne uno degli occupanti della nuova residenza voluta dal *princeps*, luogo in cui continuò a risiedere anche dopo il matrimonio con Giulia Maggiore nel 22 a.C. Dopo la morte di Agrippa nel 12 a.C. e il matrimonio della figlia di Augusto con Tiberio⁹, i nipoti del principe continuarono ad abitare nel complesso residenziale: mantenere la figlia e la famiglia all'interno della propria dimora garantiva ad Augusto significative opportunità: egli poteva così controllare direttamente l'educazione dei nipoti e, in particolare, dei suoi figli adottivi; tale collocazione presentava, inoltre, un vantaggio anche per il marito di Giulia, poiché costituiva un ulteriore elemento di vicinanza al principe e consentiva ad Augusto di vigilare sul genero, destinato, sia nel caso di Agrippa che in quello di Tiberio, a importanti responsabilità nello stato¹⁰.

La permanenza della famiglia di Agrippa presso il *princeps* si configura quale elemento di grande importanza nella definizione dell'educazione impartita alle *puellae* che costituivano la discendenza del *princeps*, Giulia Minore e Agrippina. La forte ingerenza nella formazione dei propri figli adottivi, Caio e Lucio, fratelli delle due bambine, sembra suggerire che il principe potesse rivolgere i suoi sforzi educativi anche nei confronti delle nipoti¹¹.

Oltre a impartire personalmente ai figli adottivi le nozioni rudimentali del primo grado dell'istruzione romana, il principe curò particolarmente la loro formazione scegliendo come loro maestro, probabilmente

C. Cecina Largo, quando vennero inglobati nelle proprietà imperiali. Cf. Papi 1995b, 34 e Cecamore 2002, 215. Coarelli 1983, 141-142 identifica questa *domus* con la casa repubblicana detta Aula Isiaca, sotto la «basilica» della *domus Flavia*. Carandini 2010, 91-92 propone di localizzarla nella zona del Palatino imminente gli *horrea Agrippiana*, dove sono stati individuati in prossimità della *domus Germanici* resti di una grande casa repubblicana con criptoportici. La conformazione della residenza imperiale è oggetto di discussione da parte della critica moderna: testimonianze epigrafiche usano, infatti, l'espressione *domus Palatinae*, permettendo di ipotizzare che prima delle sistemazioni dovute a Tiberio e Caligola il complesso residenziale fosse costituito da una giustapposizione di *domus* per lo più databili all'età repubblicana, separate da strade e non accorpate in un blocco unitario. Cf. *CIL* VI 8656, 8659, 8960. Cf. Iacopi 1995a, 46-48; Iacopi 1995b, 130-132 e Cecamore 2002, 217-218. Di recente A. Carandini, riprendendo in esame la documentazione e mettendola a confronto con alcuni riferimenti di Ovidio, ha chiarito che si trattava non di edifici sparsi, ma di enormi complessi sorti sulla demolizione di numerose case e sull'obliterazione di strade. Cf. *Ov. Fast.* IV 952 e *Tr.* III 1, 29-68. Cf. Carandini 2010, 177-179.

⁹ Cf. Vell. Pat. II 96, 1; Suet. *Aug.* 63 e *Tib.* 7, 2-3; Tac. *Ann.* I 53, 2; IV 40, 9; Dio LIV 31, 2. Cf. Hurler 1997, 80, n. 6; Severy 2003, 66-68; Shotter 2004², 10-13 e Barrett 2006, 76-79.

¹⁰ Cf. Tac. *Ann.* I 4, 4. La *domus* palatina di Augusto era stata la dimora in cui aveva abitato Tiberio fin dal 33 a.C., quando, morto il padre, aveva raggiunto la madre.

¹¹ Cf. Suet. *Aug.* 64, 3. Cf. anche Plut. *Vit. Cic.* 49, 3.

tra il 10 e il 6 a.C., il *grammaticus* più celebre del momento, il liberto M. Verrio Flacco¹². L'importanza che l'istruzione impartita agli eredi della *domus* Augusta rivestiva per il principe è testimoniata dal fatto che egli riservò alle attività del *grammaticus*, monopolizzato a beneficio dei bambini imperiali, una parte della sua dimora: quello che era stato, cioè, l'atrio della *domus* di Q. Lutazio Catulo, acquisita da Augusto e divenuta parte integrante della nuova sistemazione del Palatino¹³. La scelta del *princeps* si era indirizzata sul maestro poiché egli utilizzava un metodo d'insegnamento particolare che si dimostrava molto efficace: per mantenere viva l'attenzione degli allievi era solito mettere in competizione gli studenti della stessa età e premiare i migliori con un libro antico, bello e raro (*liber aliquis antiquus pulcher aut rarior*)¹⁴.

La ricerca di un insegnante valente che dimostrasse attraverso i suoi scritti una profonda conoscenza della storia più antica di Roma – gusto perfettamente in linea con la volontà del principe di restaurare i *mores antiqui* – mette in evidenza l'estrema attenzione di Augusto per la formazione dei suoi nipoti¹⁵. Il metodo di Verrio Flacco prevedeva la suddivisione degli allievi per classi d'età: l'insegnamento del *grammaticus* era rivolto, infatti, a studenti tra gli undici e i diciassette anni¹⁶. A partire da questo dato E.R. Parker ha ipotizzato che a beneficiare degli insegnamenti di Verrio Flacco fossero tutti i giovani membri della *domus Augusta*: i figli di Agrippa e Giulia – Caio Cesare, Lucio Cesare, Agrippa Postumo – e i ragazzi del ramo claudio della famiglia – Germanico e Claudio (i figli di Druso Maggiore e Antonia), e Druso Minore (figlio di Tiberio e Vipsania)¹⁷. Tra il più vecchio di essi, Caio, nato nel 20 a.C. e il più giovane, Claudio, nato nel 10 a.C., intercorrevano solo dieci anni.

¹² Cf. Suet. *Gramm. et rhet.* 17, 2. Sulle fasi dell'educazione romana cf. Canfora 1989, 735-770; Hemelrijk 1999, 22 e Albana 2015, 49-51. Su M. Verrio Flacco cf. Lhommé 2007, 33-48. Secondo Vacher 1993, 147, n. 5 Verrio fu assunto da Augusto nel 6 a.C. Coppola 1990, 127 (seguita da Elvers 2010, coll. 323-324) ipotizza, invece, che egli fosse accolto nella casa di Augusto nel 10 a.C. Cf. anche Albana 2015, 50.

¹³ Cf. Coarelli 1995, 134.

¹⁴ Cf. Suet. *Gramm. et rhet.* 17, 1. Il premio menzionato da Svetonio si dimostra in linea con i gusti letterari del *grammaticus* la cui produzione scritta testimonia l'interesse per l'antiquaria e la profonda conoscenza della storia più antica di Roma. Sulla produzione letteraria di Verrio Flacco cf. Elvers 2010, coll. 323-324; Ferrero Raditsa 1980, 278-339; Bouvrie 1984, 169-188 e McGinn 2002, 46-93.

¹⁵ La collaborazione tra Augusto e Verrio Flacco dovette essere molto proficua: il *grammaticus* morì, infatti, tra 22 e 37 d.C. (Suet. *Gramm. et rhet.* 17, 3; *decessit aetate exactae sub Tiberio*; cf. Vacher 1993, *ad loc.*), in età avanzata e senza che le testimonianze antiche menzionino una sua sostituzione da parte del *princeps*.

¹⁶ Cf. Booth 1979, 1-14.

¹⁷ Cf. Parker 1946, 37.

E.A. Hemelrijk ha ipotizzato che di questa 'classe' facessero parte anche le due figlie di Agrippa e Giulia, Giulia Minore e Agrippina, a cui si deve aggiungere anche Livilla, sorella di Claudio e Germanico¹⁸.

Due questioni preliminari devono essere trattate in relazione a una possibile partecipazione delle nipoti di Augusto al programma educativo del *princeps* e di Verrio Flacco. In primo luogo va messo in evidenza che nessun testimone antico afferma che Caio e Lucio dopo l'adozione si trasferirono nella residenza di Augusto, elemento che avvalorava l'ipotesi che essi avessero continuato a risiedere insieme alla famiglia di origine sul Palatino nell'area che era stata di proprietà di Agrippa, distrutta dall'incendio del 25 a.C. e ricostruita con l'intervento del *princeps*. Tale circostanza risulta significativa dal momento che essi per frequentare le lezioni di Verrio Flacco dovevano recarsi presso la residenza del nonno, dato che permette di ipotizzare che la 'classe' non coincidesse necessariamente con il domicilio dei bambini imperiali, ma fosse aperta ad altri giovani membri della *domus*, i quali, al pari degli eredi designati, si recavano dalle loro abitazioni alla sede della scuola. In secondo luogo è fondamentale stabilire a chi fosse attribuita la *patria potestas* sulle nipoti e sul figlio non adottato, Agrippa Postumo, dopo la morte del padre nel 12 a.C. Secondo il diritto romano la *tutela* sui figli in seguito alla morte del padre avrebbe dovuto essere assunta da uno degli *adgnati* per via paterna¹⁹. Non vi sono testimonianze, tuttavia, dell'assunzione di tale ruolo da parte di uno dei parenti di Agrippa per i figli non adottati. Se, infatti, Caio e Lucio già si trovavano sotto la tutela legale del nonno Augusto, divenuto, attraverso l'adozione, loro padre, nel caso degli altri figli è possibile che, forse attraverso l'espressione da parte di Agrippa della propria volontà per via testamentaria, la tutela fosse stata attribuita ugualmente al nonno oppure

¹⁸ Cf. Hemelrijk 1999, 22 (che, tuttavia, non menziona Livilla) afferma che la loro presenza nella classe di Verrio Flacco non è suffragata da alcuna testimonianza antica e pertanto risulta meramente ipotetica. Parker 1946, 35-38 ipotizza, infatti, la sola presenza degli eredi maschi di Augusto. Va rilevato, tuttavia, che *CIL* VI 33878 menziona M. Livio, liberto di Livia e pedagogo di Livilla, moglie di Druso. Tale testimonianza permette di ipotizzare che l'educazione della bambina fosse avvenuta sotto la tutela della nonna. In ogni caso è possibile che tale intervento educativo riguardasse i primi gradi dell'educazione di Livilla, che in seguito avrebbe potuto unirsi ai cugini. Il matrimonio già nel 5-4 a.C. di Giulia Minore con L. Emilio Paolo induce a ritenere che la nipote del principe dovette frequentare le lezioni di Verrio Flacco per un ridotto periodo di tempo. Tuttavia non era insolito che anche le fanciulle sposate molto giovani proseguissero la loro educazione anche dopo il matrimonio. Esempio a tal riguardo è proprio il caso di Cecilia Attica, prima moglie di Agrippa. Cf. Suet. *Gramm. et rhet.* 16, 1. Cf. Hemelrijk 1999, 32-39; Musso 2006, 155-169; Albana 2015, 51-52.

¹⁹ Cf. Fayer 1994, 379-436; Lamberti 2016, 11-29.

all'eventuale nuovo marito della madre²⁰. Sembra, tuttavia, verosimile che Agrippa avesse nominato nel testamento come tutore legale dei suoi figli Augusto, in virtù del fatto che la documentazione letteraria lo menziona quale erede di parte dei beni del genero e suo esecutore testamentario²¹. Secondo la disciplina giuridica l'acquisizione della *potestas* sui beni del defunto implicherebbe infatti anche l'assunzione di quella sugli eredi; la legge avrebbe individuato in Augusto, dunque, il tutore legale anche dei nipoti non adottati²². Tale potere giuridico, inoltre, solo alla morte del *princeps* si sarebbe trasferito sul suo erede Tiberio²³. La tutela legale acquisita da Augusto sui nipoti gli permetteva, dunque, di stabilire personalmente le modalità della loro formazione. In relazione all'educazione delle bambine della *domus Augusta* Svetonio ricorda che: «Educò la figlia e le nipoti in modo tale da abituarle anche a filare la lana e da vietare loro di dire e fare qualsiasi cosa che non avvenisse alla luce del sole e che non fosse tale da poter esser riportata nei diari giornalieri»²⁴. L'educazione delle nipoti si sostanzialmente, dunque, principalmente nell'acquisizione dei fondamenti del modello femminile che affondava le sue radici nella storia arcaica e, quindi, nella traduzione in pratica dei principi di comportamento affermati dal principe, così come testimoniati da Cassio Dione, il quale ricorda che durante una seduta del senato nel 9 d.C. Augusto riaffermò con veemenza le decisioni prese nel 18 a.C. attraverso la *lex Iulia de maritandis ordinibus*, volta a penalizzare il celibato e a incentivare la natalità presso le classi sociali più elevate²⁵. La particolare attenzione

²⁰ In relazione alla vicenda dei Baccanali del 186 a.C., Livio testimonia che Ebu-zio, il giovane coinvolto nella repressione del culto, orfano da quando era molto piccolo, fu allevato sotto la tutela della madre Duronia e del patrigno T. Sempronio Rutilio. Cf. Liv. XXXIX 9, 2. Secondo C. Fayer l'espressione liviana *sub tutela Duroniae matris et vitrici T. Sempronii Rutili* vuol significare che la tutela venne esercitata dal patrigno con l'ingerenza della madre. Fayer 1994, 437. Cf. anche Crifò 1964, 87-166.

²¹ Cf. Dio LIV 29, 4-5.

²² Cf. Rogers 1947, 140-158; Shatzman 1975, 361-362; Fayer 1994, 379-421. Sul testamento di Agrippa cf. Roddaz 1984, 488-490; Powell 2015, 193.

²³ Cf. Levick 1972, 647-697; Jameson 1975, 287-314; Sidari 1978-79, 57; Fabre - Roddaz 1982, 87-89; Roddaz 1984, 488-490; Swan 2004, *ad loc.*

²⁴ Suet. *Aug.* 64, 2.

²⁵ Cf. Dio LVI 3, 3. Si noti che Suet. *Aug.* 34, 2 testimonia che durante questo discorso ai cavalieri, che chiedevano l'abolizione della legge, venne menzionato e mostrato Germanico, presente in quell'occasione, quale esempio a cui uniformarsi in virtù dei figli da lui avuti da Agrippina. Sulla legislazione augustea concernente il matrimonio cf. Csillag 1976, *passim*; Treggiari 1991, 60-80; Crawford - Green - Lewis 1996, 801-809. Sul matrimonio di Agrippina e Germanico cf. Vell. Pat. II 104, 1; Suet. *Aug.* 65, 1 e *Tib.* 15, 2. Cf. Mommsen 1878, 245-265; Levick 1966, 227-244; Birch 1981, 443-456; Gallotta 1987, 14; Lindsay 1995, 5.

a questo modello femminile è ribadita, inoltre, da un'altra testimonianza di Svetonio: «Indossò quasi sempre abiti fatti in casa, confezionati dalla sorella, dalla moglie, dalla figlia e dalle nipoti»²⁶. Il biografo di età adrianea testimonia, dunque, che non solo il modello matronale doveva essere perseguito da Ottavia e da Livia, rispettivamente sorella e moglie di Augusto, rappresentanti più autorevoli dell'*ordo matronarum* e cardine delle sue strategie dinastiche, ma esso doveva essere stato acquisito anche dalla figlia e dalle nipoti. Il principe pertanto individuava, coerentemente, per tutte le donne della *domus Augusta* un piano educativo che valorizzava il *mos maiorum*, secondo quella propensione a rivitalizzare i *prisci mores* anche attraverso le scelte politiche e legislative compiute dopo il 27 a.C.²⁷.

A questi principi dovette ispirarsi, dunque, la formazione degli eredi di Augusto i quali, imitando i grandi uomini e le virtuose donne del passato, sopravvissuti nella memoria come *exempla*, dovevano divenire a loro volta esempi di comportamento²⁸.

La testimonianza di Svetonio tramanda, inoltre, una notizia di particolare importanza: Augusto dovette inaugurare la prassi di far registrare su una sorta di diario (*commentarius*) tutto ciò che accadeva nella sua *domus*. Ciò mette in evidenza come il *princeps* esercitasse una sorveglianza molto stretta sui singoli membri della corte anche di tenerissima età, per garantirsi un controllo pressoché assoluto sul loro comportamento e poter correggere tempestivamente la loro condotta attraverso provvedimenti mirati. L'esistenza di *commentarii*, menzionati dalla tradizione antica solo in relazione all'educazione delle bambine, evidenzia il fatto che anche per le fanciulle, così come per gli eredi maschi, era posta un'attenzione vigile da parte degli adulti alla loro educazione²⁹.

²⁶ Suet. *Aug.* 73.

²⁷ Su Livia e Ottavia quali rappresentati più autorevoli dell'*ordo matronarum* e sulla valorizzazione degli *exempla* antichi come modello morale e di agire politico cf. Valentini 2011, 197-238. Sul lanificio come elemento fondamentale dell'ideale matronale tradizionale cf. Torelli 1997, 52-86; Lamberti 2014, 61-84.

²⁸ Sul modello matronale repubblicano cf. Hemelrijk 1999, 22; Cenerini 2009b², 15-38 e Valentini 2012, 3-21. Sul valore educativo ed esemplare dei grandi uomini e delle matrone del passato di Roma nella propaganda di Augusto cf. Valentini 2011, 197-238. Sull'uso degli *exempla* in età augustea cf. Geiger 2008; Molinier 2009, 94.

²⁹ L'usanza, inaugurata da Augusto, di registrare su un diario le azioni dei membri della *domus* non venne in seguito abbandonata. Tac. *Ann.* VI 24, 1, infatti, in riferimento alla morte di Druso, il secondogenito di Agrippina e Germanico dopo una difficile prigionia nelle segrete del *Palatium* nel 33 d.C., ricorda che il giovane era stato spiato per anni da emissari a cui Tiberio aveva affidato il compito di tenere sotto controllo il giovane e riferire ogni parola o gesto sospetti. Ricorda, inoltre, che per ordine del principe erano stati tenuti diari che registravano quotidianamente le sue azioni e le sue

Come messo in luce da E.A. Hemelrijk la testimonianza di Svetonio non implica, tuttavia, che la figlia e le nipoti di Augusto fossero state educate a compiere soltanto le mansioni proprie dell'ambito domestico secondo il modello tradizionale, che destinava la donna alla sola sfera privata; al contrario, in più occasioni i testimoni antichi conservano indizi che permettono di cogliere come anche alle bambine venisse impartita nella *domus* di Augusto un'ottima educazione³⁰. La tradizione letteraria tramanda, infatti, pochi ma incisivi accenni al fatto che anche le bambine della *domus Augusta* seguivano un percorso educativo che comprendeva i gradi più elevati di istruzione. Nel caso di Giulia Maggiore Macrobio ricorda che «Aveva trentotto anni, un'età che doveva indurla a pensare alla vecchiaia, se fosse stata savia; ma essa abusava dell'indulgenza della fortuna e di quella di suo padre. D'altra parte, l'amore per le lettere e la grande cultura, che era facile avere in quella casa, inoltre una squisita educazione congiunta all'estrema dolcezza d'animo attiravano enorme simpatia a quella donna, tra lo stupore di quelli al corrente dei suoi vizi che consideravano il contrasto così parimenti grande»³¹. La stessa figlia del principe doveva, dunque, possedere una raffinata cultura, esito della frequentazione degli intellettuali che animavano la casa di Augusto, ma anche di un'ottima educazione impartita per volontà del padre. La descrizione di Giulia in Macrobio allontana sensibilmente la donna dall'ideale tradizionale della matrona, individuando proprio nella sua educazione, superiore a quella riservata alle altre donne dell'ordine senatorio, uno degli elementi che permettevano alla figlia del principe di attirare le simpatie di chi la frequentava³².

Secondo un'altra testimonianza di Macrobio la sagace cultura di Giulia si metteva in evidenza anche nella composizione scritta: «In uno spettacolo di gladiatori Livia e Giulia attiravano gli sguardi della gente per la diversità del seguito: Livia era attorniata da uomini seri, l'altra era assediata da una schiera di giovanotti che rivelavano dissoluta raffinatez-

parole. Sulle accuse mosse a Druso da Tiberio cf. Tac. *Ann.* VI 23, 1 e Suet. *Tib.* 54 e *Cal.* 7. Cf. Sordi 1991, 64-65.

³⁰ Hemelrijk 1999, 23: «Thus, Suetonius' account of the traditional education which Augustus prescribed for his female offspring is somewhat misleading and should not be taken at face value. By having his daughter and granddaughters taught spinning and weaving Augustus kept up an appearance of conforming to traditional ideals of female education, but this did not prevent him from providing his female relatives with extensive literary education of their class and from taking great interest in their progress. This discrepancy between norms and practice partly accounts for the reticence of our sources».

³¹ Macr. *Sat.* II 5, 2.

³² Cf. Hemelrijk 1999, 77.

za. Il padre le fece notare in un biglietto: vedesse quanta differenza c'era tra le due prime signore di Roma; essa gli mandò una risposta arguta: costoro invecchieranno con me»³³. Se Giulia sa rispondere al rimprovero del padre *eleganter*, la figlia del *princeps* doveva aver ricevuto una preparazione non limitata ai rudimenti della scrittura, ma che riguardava almeno il secondo grado di insegnamento, quello del *grammaticus*; pertanto la sua formazione culturale dovette estendersi almeno fino ai sedici anni³⁴.

La scelta del principe di offrire anche alle eredi un'istruzione più approfondita, comprensiva anche di elementi di storia, letteratura e retorica, dovette costituire un elemento non completamente in linea con la tradizione. In questo senso il caso di Agrippina Maggiore si dimostra particolarmente fortunato poiché la tradizione dipenderebbe in larga parte dalle memorie della figlia, Agrippina Minore, testimone vicino ai personaggi e agli eventi narrati³⁵.

Racconta Svetonio, infatti, che «In una lettera, elogiando l'ingegno di sua nipote Agrippina, scrive: 'Però devi stare attenta a non parlare e a non scrivere in modo pedante'»³⁶. Augusto, dunque, rimprovera la nipote offrendo suggerimenti stilistici compatibili solo con un'educazione comprendente almeno i rudimenti della retorica³⁷. Tale prospettiva è accreditata dal dettaglio che, poco prima di inserire il riferimento alla nipote di Augusto, Svetonio tratti proprio dello stile adottato dal *princeps* nello scritto e nei discorsi, misurato, privo di frasi artificiose e ad effetto, chiaro e lineare³⁸.

Agrippina doveva dunque aver seguito gli insegnamenti del *grammaticus*, probabilmente Verrio Flacco, come i fratelli. Tale programma didattico comprendeva almeno gli esercizi preliminari della composizione in prosa, che costituivano per alcuni grammatici la preparazione agli

³³ Macr. *Sat.* II 5, 6.

³⁴ Sui gradi di insegnamento cf. Frasca 1996, 255-297.

³⁵ Sulle *Memorie* di Agrippina Minore cf. Lazzeretti 2000, 177-190.

³⁶ Suet. *Aug.* 86, 3. Cf. Louis 2010, *ad loc.*

³⁷ Marrou 1950, 349 (seguito da Canfora 1989, 761) afferma, inoltre, che l'educazione romana, almeno a partire dal II secolo a.C., era essenzialmente bilingue. Agrippina, dunque, doveva avere una conoscenza approfondita di entrambe le lingue. A questo proposito cf. Suet. *Claud.* 4, 2 in cui il *princeps*, in una lettera indirizzata a Livia, utilizza indistintamente all'interno del discorso la lingua greca e quella latina, offrendo indirettamente una dimostrazione della conoscenza di entrambe le lingue da parte della moglie, destinataria del testo. Sull'insegnamento della lingua greca nelle scuole di retorica cf. Lechi 2008, 9-28; sul bilinguismo tra le classi sociali più elevate cf. Albana 2015, 39.

³⁸ Cf. Suet. *Aug.* 86, 1.

studi di retorica³⁹. L'ipotesi potrebbe trarre conferma nel ritardo con cui Agrippina fu fatta sposare a Germanico (nel 4 o 5 d.C.), quando aveva tra i diciannove e i vent'anni, ad un'età insolitamente tardiva: un matrimonio tra i dodici e i quindici anni interrompeva, tendenzialmente, la partecipazione alle lezioni del *grammaticus*, frequentate dai ragazzi almeno fino ai sedici anni⁴⁰. L'età, per l'epoca avanzata, a cui fu fatta sposare Agrippina permetterebbe, dunque, di ipotizzare per la donna una partecipazione almeno iniziale anche agli insegnamenti di retorica a cui i giovani rampolli delle *gentes* senatorie accedevano a partire dai diciassette anni⁴¹.

La tradizione storiografica conserva alcune informazioni che permettono di individuare chi si occupasse di sovrintendere concretamente all'educazione dei bambini della famiglia imperiale e, in particolare, delle bambine. Il *mos maiorum* affidava proprio alle donne della *gens* il compito di presiedere all'educazione dei bambini, almeno nelle prime fasi della loro vita⁴². Nel rispetto del *mos maiorum* la stessa formazione di Augusto era stata decisa e supervisionata con attenzione dalla madre in accordo col patrigno L. Marcio Filippo, come attestano Nicolao di Damasco e Tacito⁴³.

Secondo la tradizione era pratica comune affidare l'educazione dei bambini di una famiglia non solo alla madre ma anche alla 'regia' di una matrona di provata virtù ed esperienza⁴⁴. Questa modalità educativa venne applicata nella famiglia di Augusto negli anni subito successivi ad Azio. Così Tiberio e Druso, dopo il 32 a.C., alla morte del loro padre, quando avevano rispettivamente dieci e otto anni, furono affidati alla

³⁹ Cf. Hemelrijk 1999, 21. Cf. anche Clarke 1971, 25-26 e 36-39; Bonner 1977, 250-253; Booth 1979, 1-14. Sui *progymnasmata* come esercizi di retorica che venivano svolti nelle fasi finali dell'insegnamento del *grammaticus* o nelle fasi finali di quello del *retor* cf. Webb 2001, 289-316.

⁴⁰ Sulla datazione del matrimonio di Germanico e Agrippina cf. Lindsay 1995, 20; Kleinast - Eck - Heil 2017, 73; Valentini 2018, 65-66.

⁴¹ La scelta di posporre la celebrazione del matrimonio per le donne della *gens* giulio-claudia sembra un elemento costante: oltre al caso di Agrippina, la stessa Giulia, figlia di Cesare, aveva circa vent'anni quando fu fatta sposare a Pompeo (cf. Marshall 1987, 92), allo stesso modo Antonia Minore aveva vent'anni quando sposò Druso Maggiore (cf. Treggiari 1991, 402). Giulia Maggiore, promessa sposa al figlio di Marco Antonio, Antillo, e a Cotisone, re dei Geti (Suet. *Aug.* 63), fu fatta sposare solo nel 23 a.C. a Marcello, quando aveva 16 anni (Fantham 2006, 27). Si discosta da questa tendenza il matrimonio di Giulia Minore con L. Emilio Paolo, avvenuto tra il 5 e il 4 a.C., all'età, dunque, di tredici o quattordici anni (Syme 1986, 11).

⁴² Cf. Tac. *Dial.* 28, 4. Cf. Dixon 1988, 104-140 e Frasca 1996, 198-200.

⁴³ Cf. Nic. Dam. F. 127, III 6 e Tac. *Dial.* 28, 5. Cf. Albana 2015, 39-40 e Rohr Vio 2018, 170-182.

⁴⁴ Cf. Tac. *Dial.* 28, 4.

madre e ad Augusto, nominato tutore per via testamentaria. Parimenti Giulia, dopo il divorzio dei genitori, inizialmente dovette rimanere presso la madre Scribonia; a partire dal 32 a.C., con il ritorno di Ottaviano a Roma, dovette trasferirsi presso la residenza del padre e allora la sua educazione fu affidata a Livia⁴⁵.

In assenza della madre, il ruolo di educatrice poteva essere assunto da un'altra donna della famiglia: sette degli otto figli di M. Antonio, uno nato da Antonia, uno da Fulvia, due da Ottavia e tre da Cleopatra, vennero accolti da Ottavia che li educò insieme ai tre figli avuti dal precedente matrimonio con M. Claudio Marcello, il giovane Marcello e le due Marcelle⁴⁶. La scelta di Ottavia, sicuramente concordata col fratello, presenta gli elementi fondamentali di una diversa strategia educativa, che il *princeps* metterà in atto nei confronti della seconda generazione di eredi della nascente *domus Augusta*: si tratta, infatti, di una piccola comunità di allievi, di età eterogenea, che comprendeva al suo interno anche stranieri, i quali furono allevati secondo il costume romano e a stretto contatto con i membri della *gens Iulia*⁴⁷. È, però, a partire dalla generazione successiva, con la creazione della scuola palatina di Verrio Flacco, che le strategie attuate da Ottavia trovano piena applicazione. A occuparsi dell'educazione degli otto discendenti di Augusto (a cui si veniva ad aggiungere anche Druso Minore, figlio di Tiberio) non furono, tuttavia, le madri; il compito venne affidato come richiesto dalla tradizione, a Livia, *maior natu propinqua*, come esplicita la storiografia in relazione all'imperatore Claudio. Svetonio riporta, infatti, una lettera scritta da Augusto a Livia, datata al 12 d.C., in cui il *princeps* offre il proprio parere sulla condotta da tenere nei confronti del fanciullo e della sua partecipazione

⁴⁵ Su Tiberio e Druso cf. Tac. *Ann.* I 4, 4. Cf. Levick 1999, 11-18. Ottaviano aveva divorziato da Scribonia nel giorno stesso della nascita di Giulia e aveva subito sposato Livia (Dio XLVIII 34, 3). Fantham 2006, 23 ipotizza che nei primi anni del nuovo matrimonio Giulia fosse stata lasciata presso la madre, data la sua giovanissima età e la speranza di Augusto di avere nuovi eredi da Livia. Nel 32 a.C. però doveva risultare ormai chiaro al *princeps* che dalla recente unione non sarebbero arrivati eredi e allora Giulia fu fatta trasferire nell'abitazione del padre sul Palatino e affidata per la sua educazione a Livia (Suet. *Aug.* 63 testimonia che ad essere sottoposte all'attenta educazione di Augusto erano, infatti, *filia et neptes*). La studiosa ipotizza, dunque, che Scribonio Afrodisio (Suet. *Gramm. et rhet.* 19), liberto di Scribonia, avesse potuto essere il maestro di Giulia (e dei suoi fratellastri) mentre si trovava presso la madre.

⁴⁶ Cf. Plut. *Ant.* 87, 1. I figli di Antonio in realtà furono otto: una bambina era nata, infatti, dal primo matrimonio con la cugina Antonia. Cf. Cresci Marrone 2013, 16 e Rohr Vio 2013, 63-75. Dal matrimonio del triumviro con Fulvia erano nati, infatti, Antillo e Iullo Antonio, da Cleopatra Alessandro Elio, Cleopatra Selene e Tolomeo Filadelfo, da Ottavia Antonia Maggiore e Antonia Minore.

⁴⁷ Cf. Suet. *Aug.* 17. Cf. Valentini 2016, 239-245.

ad occasioni pubbliche⁴⁸; se il contenuto della lettera sembra riservare ad Augusto e a Tiberio le decisioni in relazione al giovane Claudio, il *princeps* conclude la lettera scrivendo: «Hai i nostri pareri, o mia Livia: noi riteniamo opportuno che venga presa una volta per tutte una decisione sull'intera faccenda, affinché non ondeggiamo sempre tra speranza e timore. Ti sarà consentito, poi, se vorrai, dare anche alla nostra Antonia questa parte della lettera»⁴⁹. Augusto (insieme al figlio adottivo Tiberio) esprime la sua *sententia* sulla presenza di Claudio a eventi pubblici, ma la decisione definitiva sulla questione spetta a Livia. Sembra chiaro, inoltre, che l'intervento di Antonia nei confronti del figlio fosse del tutto marginale e secondario rispetto alle decisioni della nonna. La scarsa partecipazione alle decisioni concernenti il figlio Claudio da parte della madre è interpretata da N. Kokkinos quale risultato della repulsione che la donna provava per il figlio minore: la nonna avrebbe assunto, dunque, il ruolo di tutrice del giovane Claudio proprio in virtù del disinteresse mostrato dalla madre⁵⁰. Inoltre il comportamento che Livia tenne in seguito nei confronti della nipote Giulia Minore (a cui offrì supporto economico per vent'anni a seguito della sua relegazione) e di Caligola (accolto nella sua casa a seguito della relegazione della madre Agrippina)⁵¹ e della nipote Agrippina Maggiore (che ugualmente mantenne come la madre dopo la relegazione) induce a ritenere che la matrona fosse responsabile dell'educazione di tutti i nipoti.

In relazione all'educazione dei figli di Agrippa e Giulia Maggiore, la tradizione storiografica non reca alcun indizio di una partecipazione attiva da parte della figlia del *princeps*: l'analisi delle vicende relative all'accusa di condotta sessuale illecita e alla sua relegazione permettono, tuttavia, di avanzare alcune ipotesi. La critica moderna a più riprese ha rilevato come uno degli obiettivi del gruppo che faceva capo a Giulia Maggiore fosse quello di sostituire Tiberio quale tutore dei nipoti del *princeps*⁵². Come si è rilevato, dopo la morte del padre Agrippa la responsabilità legale di tutti i figli di Giulia sembra potesse essere transitata al principe, che avrebbe dovuto acquisire, dunque, il diritto/dovere di provvedere all'educazione

⁴⁸ Cf. Suet. *Claud.* 4, 1.

⁴⁹ Suet. *Claud.* 4, 4.

⁵⁰ Sul rapporto tra Claudio e la madre Antonia cf. Suet. *Claud.* 3, 2. Cf. Levick 1990, 13-20; Kokkinos 1992, 194, n. 84; Albana 2015, 62-65.

⁵¹ Cf. Suet. *Calig.* 10, 1. Sulla relegazione di Agrippina Maggiore cf. Tac. *Ann.* V 3-5; Suet. *Tib.* 53; Dio LVIII 22. Cf. Rogers 1931, 141-168; Marshall 1990, 345-348; Bauman 1992, 154-156; Levick 1999, 167-170; Deline 2015, 766-772.

⁵² Cf. Syme 1984, 930; Zecchini 1987, 65-66; Levick 1999, 37-41; Luisi 1999, 181-192; Rohr Vio 2000, 235; Rohr Vio 2011, 76-91.

dei giovani. Come mostra l'esempio di Claudio, la madre Giulia dovette essere completamente estromessa dalle decisioni riguardanti i figli a favore di Livia che, in quanto moglie di Augusto, provvedeva a trasmettere ai giovani idee e valori in linea con i dettami politici e morali promossi dal *princeps*. La sostituzione di Tiberio come guida dei suoi figli alla morte del principe con un personaggio più vicino a Giulia per visione politica (probabilmente Iullo Antonio), si configurava, dunque, come una scelta che riguardava non solo i due nipoti adottati da Augusto ma anche gli altri tre bambini e che, nello stesso tempo, mirava a scardinare il sistema educativo dei giovani eredi della *domus Augusta* promosso dal *princeps* e sostenuto da Tiberio e Livia⁵³. In questa prospettiva è significativo che a raccogliere l'eredità politica della madre sarebbero state le due figlie, Giulia Minore prima e Agrippina poi, e non il figlio Agrippa Postumo: ciò pare confermare le interferenze di Giulia nell'educazione delle figlie e il maggior controllo da parte del principe su quella degli eredi maschi.

L'esperienza educativa di Ottavia si era caratterizzata, inoltre, per la compresenza di bambini non solo della sua famiglia ma anche provenienti da altre aree dell'impero: la permanenza a Roma di *pueri* stranieri mirava a ottenere un duplice obiettivo, in quanto offriva loro appoggi influenti a Roma e nello stesso tempo garantiva all'Urbe un controllo più incisivo sui più alti esponenti della classe dirigente locale⁵⁴. Tale strategia venne ben presto valorizzata dal *princeps* che, secondo la testimonianza di Svetonio, spesso accoglieva nella sua casa i figli dei sovrani alleati⁵⁵. Ciò permette di ipotizzare che durante il principato di Augusto i *liberi* di alcuni sovrani alleati con Roma fossero educati insieme ai suoi eredi fruendo, probabilmente, degli insegnamenti di Verrio Flacco nel *Palatium*⁵⁶.

Fin dalla loro infanzia i discendenti del *princeps* avevano potuto intessere rapporti di conoscenza con bambini che in futuro sarebbero divenuti sovrani nei loro paesi d'origine. In particolare secondo le testimonianze letterarie nel corso del principato augusteo i *pueri* stranieri sarebbero giunti principalmente da quattro aree. Cassio Dione ricorda, infatti, che Giuba II di Mauretania era stato accolto da Ottaviano a Roma

⁵³ Sulla relegazione di Giulia Maggiore e sugli obiettivi del suo gruppo cf. Vell. Pat. II 100, 5; Sen. *brev.* IV 5-6; Suet. *Aug.* 65, 3; *Tib.* 11, 4; Tac. *Ann.* III 24; Dio LV 10, 14. Cf. Levick 1975, 33; Syme 1984, 926-927; Zecchini 1987, 74-75; Trevisiol 1996, 32-33; Rohr Vio 2000, 230-232; Fantham 2006, 85-91; Rohr Vio 2011, 76-91; Braccisi 2012, 111-151; Cristofoli 2017, 165-169.

⁵⁴ Cf. Segenni 1994, 318.

⁵⁵ Cf. Suet. *Aug.* 48.

⁵⁶ Cf. Parker 1946, 29-31; Sartre 1991, 61; Cresci Marrone 1993, 120-122.

e qui cresciuto prima di prendere in moglie Cleopatra Selene nel 20 a.C.: egli era nato nel 50 a.C. e quindi era stato cresciuto con la precedente generazione di eredi imperiali, probabilmente insieme ai *pueri* di Ottavia⁵⁷. Flavio Giuseppe menziona, inoltre, la presenza a Roma di Agrippa, figlio di Erode di Giudea, insieme alla madre Berenice, il quale era cresciuto insieme al figlio di Tiberio e Vipsania, Druso Minore, coetaneo di Agrippina e Germanico. Il giovane Agrippa, anche in virtù degli ottimi rapporti venutisi a instaurare tra la madre e Antonia Minore, coltivò un legame privilegiato col ramo claudio della *domus Augusta*: sempre Flavio Giuseppe ricorda, infatti, che egli era stato allevato anche insieme al futuro imperatore Claudio⁵⁸. Il lessico utilizzato dallo storico di età flavia per descrivere il rapporto tra Agrippa e Druso mette in evidenza il fatto che l'esser stati allevati insieme aveva permesso l'instaurazione di un rapporto di familiarità tra i due principi; in relazione a Claudio la menzione del fatto che Agrippa fu allevato insieme a τοὺς ἀμφὶ Κλαύδιον costituisce, inoltre, un'ulteriore conferma del fatto che il principe avesse organizzato l'educazione dei propri eredi per classi di studenti. Svetonio ricorda poi la presenza a Roma di Marodobuo, re dei Marcomanni, Rhascupori di Tracia e Archelao di Cappadocia, ma soltanto per il primo la critica moderna ipotizza che fosse cresciuto ed educato a Roma sotto la protezione di Augusto⁵⁹.

Il principe stesso nelle *Res Gestae* menziona un solo caso relativo alla presenza di principi stranieri a Roma, la discendenza di Fraate re dei Parti⁶⁰: intorno al 10 a.C. infatti Fraate, per suggellare il rapporto di amicizia stretto con Augusto nel 20 a.C., inviò i suoi quattro figli maggiori e le loro famiglie a Roma⁶¹. Di questi il maggiore, Vonone, alla morte del padre, avvenuta nel 6 d.C., fu richiamato in patria per prenderne il posto⁶². La familiarità eccessiva, dal punto di vista dei suoi sudditi, con i costumi romani fu, secondo la testimonianza di Tacito, uno degli elementi decisivi per cui nel 14-15 d.C. Vonone fu deposto e sostituito da un altro sovrano, Artabane, avvertito come più simile per abitudini ai sudditi⁶³. La destituzione di questo sovrano e il suo successivo tentativo di impa-

⁵⁷ Su Giuba II cf. Fündling 2005, coll. 1205-1206.

⁵⁸ Cf. Joseph. *AJ* XVIII 143 e XVIII 165.

⁵⁹ Cf. Dobíáš 1960, 155-160.

⁶⁰ Cf. *RG* 32, 2. Cf. anche Tac. *Ann.* II 1, 2.

⁶¹ Cf. Cresci Marrone 1993, 120-122. Sulla datazione dell'arrivo dei figli di Fraate a Roma cf. Pani 1972, 26-35.

⁶² Cf. Tac. *Ann.* II 1-2.

⁶³ Cf. Pani 1972, 26-35 e Colledge 1979, 41-43. Sulla datazione della destituzione di Vonone cf. Pani 1987, 8.

dronirsi del trono di Armenia furono gli eventi scatenanti che portarono alla decisione di Tiberio di inviare Germanico in missione in Oriente nel 18 d.C.: Agrippina e il nipote di Tiberio, in virtù delle strategie educative messe in atto per volontà del principe, conoscevano personalmente, dunque, uno dei due contendenti, elemento questo che avrebbe dovuto agevolare la missione del figlio adottivo del nuovo *princeps* e che si configurò, forse, come uno degli elementi che spinsero Tiberio a incaricare della missione il nipote ⁶⁴.

La strategia di Augusto si dimostrò efficace anche per le generazioni successive: le fonti storiografiche ricordano la presenza a Roma di altri discendenti di Fraate (Tiridate II e Meerdarte) ⁶⁵ e Tacito menziona un'ambasceria inviata dai Parti a Roma nel 35 d.C. per chiedere la restituzione di Fraate IV per insediare sul trono al posto di Artabano, il più giovane dei figli di Fraate inviati come ostaggi nel 10 a.C., indizio evidente che si trovava ancora nell'Urbe ⁶⁶.

Il ruolo assolto da Livia sia in relazione all'educazione degli eredi della *domus Augusta* sia nella gestione dei principi stranieri presenti a corte, in seguito alla sua morte nel 29 d.C., fu assunto da Antonia Minore, il personaggio femminile forse più vicino alla moglie di Augusto che ne continuò per molti aspetti l'operato ⁶⁷: presso di lei trovarono rifugio il giovane Caligola e le sue sorelle, dopo la relegazione della madre e la morte della nonna, a significare una continuità con l'azione svolta da Livia nei confronti dei nipoti ⁶⁸. Allo stesso modo, il passaggio di testimone tra l'Augusta e Antonia si concretizzò anche sul piano della presenza di principi stranieri a corte: l'accoglimento degli eredi di re clienti nella *domus Augusta* con l'obiettivo di rafforzare i legami personali tra classe dirigente straniera e la casa imperiale proseguì infatti sotto la tutela di Antonia Minore. Si ha testimonianza della presenza di un vero e proprio circolo di giovani principi stranieri che si raccoglievano intorno alla figlia di Antonio: Agrippa di Giudea era giunto, infatti, nella capitale nel 7 a.C.

⁶⁴ Cf. Tac. *Ann.* II 43. Sulla missione di Germanico in Oriente cf. Sidari 1979-80, 599-628; Barzanò 1985, 211-222; Bowersock 1987, 169-188; Cresci Marrone 1987, 67-77; Gallotta 1987, 147-181; Pani 1987, 1-23; Millar 1993, 43-54; Hurler 1997, 180-207; Levick 1999, 145-147; Rose 2005, 21-75; Lyasse 2011, 111-117; Cornwell 2017, 132-139; Schlude - Rubin 2017, 65-92.

⁶⁵ Per i quali cf. Tac. *Ann.* VI 32 e XIII 11.

⁶⁶ Cf. Tac. *Ann.* VI 31 e XII 10, 2 che in riferimento alla stessa ambasceria partica teorizza l'importanza politica dell'invio di ostaggi, uso ormai consolidato nel momento in cui egli scrive.

⁶⁷ Su Antonia Minore cf. Nichols 1975, 48-58; Kokkinos 1992, 6-33; Segenni 1994, 297-331 e Cenerini 2009a, 57-63.

⁶⁸ Cf. Suet. *Calig.* 10, 1.

insieme alla madre Berenice⁶⁹; dopo il 14 d.C. soggiornarono a Roma Cotys, Roemetalces, Polemo, figli di Cotys re di Tracia e di Pitoride, regina del Ponto e moglie di Polemo⁷⁰; Cassio Dione attesta la presenza, contemporanea a quella di Agrippa, di Antioco IV di Commagene⁷¹ e di Tolomeo di Mauretania⁷², di Tigrane V d'Armenia⁷³, di Dario, figlio di Artabano III, re della Partia⁷⁴. Il caso dei figli di Cotys assume, inoltre, particolare interesse alla luce di un'iscrizione ritrovata a Cizico e ascrivibile all'inizio del regno di Caligola, in cui Cotys, Roemetalces, Polemone vantano esplicitamente il fatto di essere cresciuti insieme al nuovo principe⁷⁵. Ancora una volta le strategie educative sperimentate da Augusto nel corso del suo principato e rivolte agli eredi e ai principi stranieri da lui accolti, attraverso la mediazione femminile (Ottavia, Livia e Antonia), si dimostrarono efficaci nella creazione di vincoli di *amicitia* tra la *domus Augusta* e i sovrani stranieri.

Giulia Minore e Agrippina Maggiore, dunque, crebbero in tale *milieu* interculturale e cosmopolita; inoltre, in quanto nipoti del *princeps*, poterono trarre vantaggio dal nuovo sistema educativo messo in atto da Augusto forse beneficiando degli insegnamenti di Verrio Flacco per un periodo più lungo rispetto a quanto tradizionalmente accadeva per le donne della *nobilitas* senatoria; questo fatto permise loro di acquisire competenze culturali più vaste rispetto alle coetanee. Benché le scelte educative del principe nei confronti delle nipoti presentino aspetti che assumono la valenza di *novitas*, Agrippina e Giulia dovettero essere sottoposte a un rigido controllo che aveva lo scopo di formare le bambine secondo il modello matronale della tradizione, promosso e rivitalizzato dalla politica legislativa augustea.

ALESSANDRA VALENTINI
Università Ca' Foscari, Venezia
valentini@unive.it

⁶⁹ Cf. *PIR* I 131. Cf. Sullivan 1977a, 296-354.

⁷⁰ Cf. Tac. *Ann.* II 67, 4. Cf. Sullivan 1979, 186-211.

⁷¹ Cf. Dio LIX 24, 1. Cf. Sullivan 1977b, 732-798.

⁷² Cf. Suet. *Calig.* 26, 1.

⁷³ Cf. Joseph. *AJ* XVIII 139 e Tac. *Ann.* VI 40.

⁷⁴ Cf. Joseph. *AJ* XVIII 103 e Suet. *Calig.* 19, 2.

⁷⁵ Cf. *IGRR* IV 145 che utilizza l'espressione συντρόφους καὶ ἑταίρους ἑαυτῶι per indicare il rapporto instauratosi tra i principi stranieri e Caligola.

BIBLIOGRAFIA

- Albana 2015 M. Albana, Educazione e formazione nella *Domus Augusta*, *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania* 14 (2015), 31-65.
- Barrett 2006 A.A. Barrett, *Livia, la first lady dell'impero*, Roma 2006 (*Livia: First Lady of Imperial Rome*, New Haven 2002).
- Barzanò 1985 A. Barzanò, Roma e i Parti tra pace e guerra fredda nel I secolo dell'impero, in M. Sordi (a cura di), *La pace nel mondo antico*, Milano 1985, 211-222.
- Bauman 1992 R.A. Bauman, *Women and Politics in Ancient Rome*, London - New York 1992.
- Birch 1981 R.A. Birch, The Settlement of 26 June A.D. 4 and Its Aftermath, *CQ* 31 (1981), 443-456.
- Bonner 1977 S.F. Bonner, *Education in Ancient Rome, from the Elder Cato to the Younger Pliny*, London 1977.
- Booth 1979 A.D. Booth, Elementary and Secondary Education in the Roman Empire, *Florilegium* 1 (1979), 1-14.
- Bouvrie 1984 S. Bouvrie, Augustus' Legislation on Morals: Which Morals and What Aims?, *SO* 69 (1984), 93-113.
- Bowersock 1987 G. Bowersock, Augustus and the East: The Problem of Succession, in F. Millar - E. Segal (eds.), *Caesar Augustus: Seven Aspects*, Oxford 1987, 169-188.
- Braccesi 2012 L. Braccesi, *Giulia, la figlia di Augusto*, Roma - Bari 2012.
- Canfora 1989 L. Canfora, L'educazione, in E. Gabba - A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma. Caratteri e morfologie*, IV, Torino 1989, 735-770.
- Carandini 2010 A. Carandini, *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma - Bari 2010.
- Carandini 2012 A. Carandini, *Atlante di Roma antica*, I, *Testi e immagini*, Milano 2012.
- Cecamore 2002 C. Cecamore, *Palatium: topografia storica del Palatino tra III secolo a.C. e I secolo d.C.*, Roma 2002.
- Cenerini 2009a F. Cenerini, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009.
- Cenerini 2009b² F. Cenerini, *La donna romana*, Bologna 2009².
- Clarke 1971 M.L. Clarke, *Higher Education in the Ancient World*, London 1971.
- Coarelli 1983 F. Coarelli, *Guida archeologica di Roma*, Roma 1983.
- Coarelli 1995 F. Coarelli, s.v. Domus: Q. Lutatius Catulus, in E.M. Steinby (a cura di), *LTUR* II, Roma 1995.
- Coarelli 2005 F. Coarelli, *Palatium: il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2005.

- Colledge 1979 M.A.R. Colledge, *L'impero dei Parti*, Roma 1979 (*The Parthians*, London 1967).
- Coppola 1990 A. Coppola, Diomede in età augustea: appunti su Iulio Antonio, *Hesperia* 1 (1990), 125-138.
- Corbier 1992 M. Corbier, De la maison d'Hortensius à la curia sur le Palatin, *MEFRA* 104 (1992), 871-916.
- Cornwell 2017 H. Cornwell, *Pax and the Politics of Peace*, Oxford 2017.
- Crawford - Green - Lewis 1996 M.H. Crawford - E.C. Green - A.D.E. Lewis, Lex Iulia de maritandis ordinibus, Lex Papia Poppaea, in M.H. Crawford (ed.), *Roman Statutes*, II, London 1996, 801-809.
- Cresci Marrone 1987 G. Cresci Marrone, Germanico e l'imitatio Alexandri in Oriente, in G. Bonamente - M.P. Segoloni (a cura di), *Germanico. La persona, la personalità, il personaggio nel bimillenario dalla nascita. Atti del Convegno* (Macerata - Perugia, 9-11 maggio 1986), Roma 1987, 67-77.
- Cresci Marrone 1993 G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993.
- Cresci Marrone 2013 G. Cresci Marrone, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli 2013.
- Cristofoli 2017 R. Cristofoli, Caligola: gli anni di Capri, in R. Cristofoli - A. Galimberti - F. Rohr Vio (a cura di), *Costruire la memoria. Uso e abuso della storia fra tarda repubblica e primo principato* (Venezia, 14-15 gennaio 2016), Roma 2017, 165-193.
- Csillag 1976 P. Csillag, *The Augustan Laws on Family Relations*, Budapest 1976.
- Deline 2015 T. Deline, The Criminal Charges against Agrippina the Elder in AD 27 and in AD 29, *CQ* 65 (2015), 766-772.
- Dixon 1988 S. Dixon, *The Roman Mother*, London - Sydney 1988.
- Dobiáš 1960 J. Dobiáš, King Maroboduus as a Politician, *Klio* 38 (1960), 155-160.
- Elvers 2010 K.-L. Elvers, s.v. Verrius, in *DNP* 15 (2010), coll. 323-324.
- Fabre - Roddaz 1982 G. Fabre - J.M. Roddaz, Recherches sur la familia de M. Agrippa, *Athenaeum* 60 (1982), 84-112.
- Fantham 2006 E. Fantham, *Julia Augusti, the Emperor's Daughter*, London - New York 2006.
- Fayer 1994 C. Fayer, *La familia romana. Aspetti giuridici e antiquari*, Roma 1994.
- Ferrero Raditsa 1980 L. Ferrero Raditsa, Augustus' Legislation Concerning Marriage, Procreation, Love Affairs and Adultery, *ANRW* 2.13, Berlin - New York 1980, 278-339.
- Frasca 1996 R. Frasca, *Educazione e formazione a Roma. Storia, testi, immagini*, Bari 1996.

- Fraschetti 2005² A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma - Bari 2005².
- Fündling 2005 J. Fündling, *s.v.* Juba, in *DNP* 15 (2005), coll. 1205-1206.
- Gallotta 1987 B. Gallotta, *Germanico*, Roma 1987.
- Geiger 2008 J. Geiger, *The First Hall of Fame: A Study of the Statues in the Forum Augustum*, Leiden - Boston 2008.
- Gros 2009 P. Gros, Les limites d'un compromis historique: de la domus vitruvienne à la maison augustéenne du Palatin, in F. Hurlet - B. Mineo (éds.), *Le principat d'Auguste: réalités et représentations du pouvoir autour de la Res publica restituta*, Rennes 2009, 169-185.
- Hekster - Rich 2006 O. Hekster - J. Rich, Octavian and the Thunderbolt: The Temple of Apollo Palatinus and Roman Traditions of Temple Building, *CQ* 56 (2006), 149-168.
- Hemelrijk 1999 E.A. Hemelrijk, *Matrona Docta, Educated Women in the Roman élite from Cornelia to Julia Domna*, London - New York 1999.
- Hurlet 1997 F. Hurlet, *Les collègues du Prince sous Auguste et Tibère*, Roma 1997.
- Iacopi 1995a I. Iacopi, *s.v.* Domus: Augustus (Palatium), in E.M. Steinby (a cura di), *LTUR* II, Roma 1995, 46-48.
- Iacopi 1995b I. Iacopi, *s.v.* Domus: Livia, in E.M. Steinby (a cura di), *LTUR* II, Roma 1995, 130-132.
- Jameson 1975 S. Jameson, Augustus and Agrippa Postumus, *Historia* 24 (1975), 287-314.
- Kleinast - Eck - Heil 2017 D. Kleinast - W. Eck - M. Heil, *Römische kaisertabelle*, Darmstadt 2017.
- Kokkinos 1992 N. Kokkinos, *Antonia Augusta: Portrait of a Great Roman Lady*, London - New York 1992.
- Lamberti 2014 F. Lamberti, Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale Dal «domum servare» e «lanam facere» al «meretricio more vivere», *Quaderni Lupiens di Storia e Diritto* 4 (2014), 61-84.
- Lamberti 2016 F. Lamberti, La storiografia sulla *familia romana* fra inquadramenti tradizionali e nuove tendenze di ricerca, in V.L. Neri - B. Girotti (a cura di), *La famiglia tardeoantica. Società, diritto, religione*, Milano 2016, 11-29.
- Lazzeretti 2000 A. Lazzeretti, Riflessioni sull'opera autobiografica di Agrippina Minore, in *Género, dominación y conflicto: la mujer en el mundo antiguo* (Studia Historica. Historia antigua 18), Salamanca 2000, 177-190.
- Lechi 2008 F. Lechi, Greco e latino nelle scuole di retorica, in F. Bellandi - R. Ferri (a cura di), *Aspetti della scuola nel mondo romano. Atti del Convegno (Pisa, 5-6 dicembre 2006)*, Amsterdam 2008, 9-28.

- Levick 1966 B. Levick, Drusus Caesar and the Adoptions of A.D. 4, *Latomus* 25 (1966), 227-244.
- Levick 1972 B. Levick, Abdication and Agrippa Postumus, *Historia* 21 (1972), 647-697.
- Levick 1975 B. Levick, Julians and Claudians, *G&R* 22 (1975), 29-38.
- Levick 1976 B. Levick, The Fall of Julia the Younger, *Latomus* 35 (1976), 301-339.
- Levick 1990 B. Levick, *Claudius*, London 1990.
- Levick 1999 B. Levick, *Tiberius the Politician*, London 1999².
- Lhommé 2007 M.-K. Lhommé, Varron et Verrius au 2^{ème} siècle après Jésus-Christ, in F. Glinister - C. Woods (eds.), *Verrius, Festus and Paul*, London 2007, 33-48.
- Lindsay 1995 H. Lindsay, A Fertile Marriage: Agrippina and the Chronology of Her Children by Germanicus, *Latomus* 54 (1995), 3-17.
- Louis 2010 N. Louis, *Commentaire historique et traduction du Divus Augustus de Svéto*, Bruxelles 2010.
- Lyasse 2011 E. Lyasse, *Tibère*, Paris 2011.
- Luisi 1999 A. Luisi, L'opposizione sotto Augusto: le due Giulie, Germanico e gli amici, in M. Sordi (a cura di), *Fazioni e congiure nel mondo antico*, Milano 1999, 181-192.
- Marrou 1950 H.-I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*, Roma 1950 (*Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris 1948).
- Marshall 1987 B.A. Marshall, The Engagement of Faustus Sulla and Pompeia, *AncSoc* 18 (1987), 91-101.
- McGinn 2002 T.A.J. McGinn, The Augustan Marriage Legislation and Social Practice: Élite Endogamy versus Male «Marrying Down», in J.J. Aubert - A.J. Boudewijn Sirks (eds.), *Speculum Iuris: Roman Law as a Reflection of Social and Economic Life in Antiquity*, Ann Arbor 2002, 46-93.
- Millar 1993 F. Millar, *The Roman Near East, 31 B.C. - A.D. 337*, London 1993.
- Molinier 2009 A. Molinier, Sous le regard du père: les images maiorum à Rome à l'époque classique, *DHA* 35 (2009), 83-94.
- Mommsen 1878 Th. Mommsen, Die Familie des Germanicus, *Hermes* 13 (1878), 245-265.
- Musso 2006 S. Musso, La figlia di Tito Pomponio Attico: Cecilia Attica, *Quaderni del Dipartimento di filologia A. Rostagni* n.s. 5 (2006), 155-169.
- Nichols 1975 J. Nichols, Antonia and Sejanus, *Historia* 24 (1975), 48-58.
- Pani 1972 M. Pani, *Roma e i re d'Oriente*, Bari 1972.
- Pani 1979 M. Pani, *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*, Bari 1979.

- Pani 1987 M. Pani, La missione di Germanico in Oriente: politica estera e politica interna, in G. Bonamente - M.P. Segoloni (a cura di), *Germanico. La persona, la personalità, il personaggio nel bimillenario dalla nascita. Atti del Convegno (Macerata - Perugia, 9-11 maggio 1986)*, Roma 1987, 1-23 (= in M. Pani, a cura di, *Potere e valori a Roma fra Augusto e Traiano*, Bari 1993, 225-245).
- Papi 1995a E. Papi, *s.v.* Domus: M. Antonius, in E.M. Steinby (ed.), *LTUR II*, Roma 1995, 34.
- Papi 1995b E. Papi, *s.v.* Domus: C. Licinius Macer Calvus, in E.M. Steinby (ed.), *LTUR II*, Roma 1995, 129.
- Papi 1999 E. Papi, *s.v.* Palatium (età repubblicana – 64 d.C.), in E.M. Steinby (ed.), *LTUR IV*, Roma 1999, 22-28.
- Parker 1946 E.R. Parker, The Education of Heirs in the Julio-Claudian Family, *AJPh* 67 (1946), 29-50.
- Powell 2015 L. Powell, *Marcus Agrippa, Right-hand Man of Caesar Augustus*, Barnsley 2015.
- Roddaz 1984 J.-M. Roddaz, *Marcus Agrippa*, Roma 1984.
- Rogers 1931 R.S. Rogers, The Conspiracy of Agrippina, *TAPhA* 62 (1931), 141-168.
- Rogers 1947 R.S. Rogers, The Roman Emperors as Heirs and Legatees, *TAPhA* 78 (1947), 140-158.
- Rohr Vio 2000 F. Rohr Vio, *Le voci del dissenso. Ottaviano-Augusto e i suoi oppositori*, Padova 2000.
- Rohr Vio 2011 F. Rohr Vio, *Contro il principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*, Bologna 2011.
- Rohr Vio 2013 F. Rohr Vio, *Fulvia. Una matrona tra i 'signori della guerra'*, Napoli 2013.
- Rohr Vio 2018 F. Rohr Vio, Dopo Ottaviano: la Azia di Augusto, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario: un bilancio*, Firenze 2018, 170-182.
- Rose 2005 C.B. Rose, The Parthians in Augustan Rome, *AJA* 109 (2005), 21-75.
- Royo 1991 M. Royo, Du Palatin au Palatium. Organisation spatiale et enjeux politiques à l'avènement d'Auguste, in M. Pani (a cura di), *Continuità e trasformazioni fra Repubblica e Principato. Istituzioni, politica e società*, Bari 1991, 83-101.
- Sartre 1991 M. Sartre, *L'Orient romain. Provinces et sociétés provinciales en Méditerranée orientale d'Auguste aux Sévères (31 avant J.C. - 235 après J.C.)*, Paris 1991.
- Schlude - Rubin 2017 J.M. Schlude - B.B. Rubin, *Finding Common Ground: Roman-Parthian Embassy in the Julio-Claudian Period*, in J.M. Schlude - B.B. Rubin (eds.), *Arsacids, Romans and Local Elites, Cross-cultural Interactions of the Parthian Empire*, Oxford - Havertown 2017, 65-92.

-
- Segenni 1994 S. Segenni, Antonia Minore e la domus Augusta, *SCO* 44 (1994), 297-331.
- Severy 2003 B. Severy, *Augustus and the Family at the Birth of the Roman Empire*, London - New York 2003.
- Shatzman 1975 I. Shatzman, *Senatorial Wealth and Roman Politics*, Bruxelles 1975.
- Shotter 2004² D.A. Shotter, *Tiberius*, London - New York 2004².
- Sidari 1978-79 D. Sidari, Il ritiro di Tiberio a Rodi, *IUSLA* 137 (1978-1979), 51-69.
- Sidari 1979-80 D. Sidari, La missione di Germanico in Oriente nel racconto di Tacito, *IUSLA* 138 (1979-1980), 599-628.
- Sordi 1991 M. Sordi, Il falso Druso e la tradizione storiografica sull'ultimo Tiberio, *ACD* 27 (1991), 63-65.
- Sullivan 1977a R.D. Sullivan, The Dynasty of Commagene, *ANRW* 2.8 (1977), 296-354.
- Sullivan 1977b R.D. Sullivan, The Dynasty of Judea in the First Century, *ANRW* 2.8 (1977), 732-798.
- Sullivan 1979 R.D. Sullivan, Thrace in the Eastern Dynastic Network, *ANRW* 2.7 (1979), 186-211.
- Syme 1984 R. Syme, The Crisis of 2 B.C., in R. Syme (ed.), *Roman Papers*, III, Oxford 1984, 912-936.
- Syme 1986 R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- Swan 2004 P.M. Swan, *The Augustan Succession: An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History, Books 55-56 (9 B.C. - A.D. 14)*, Oxford 2004.
- Tamm 1962 B. Tamm, *Auditorium and Palatium*, Stockholm 1963.
- Torelli 1997 M. Torelli, Domiseda, lanifica, univira, il trono di Verucchio e il ruolo e l'immagine della donna tra arcaismo e repubblica, in M. Torelli (a cura di), *Il rango, il rito e l'immagine*, Milano 1997, 52-86.
- Treggiari 1991 S. Treggiari, *Roman Marriage: «Iusti coniuges» from the Time of Cicero to the Time of Ulpian*, Oxford 1991.
- Trevisiol 1996 A. Trevisiol, L'episodio di Giulia: congiura o fronda?, *Patavium* 8 (1996), 27-58.
- Vacher 1993 M.-C. Vacher, *Suétone, grammairiens et rhéteurs*, Paris 1993.
- Valentini 2011 A. Valentini, Novam in femina virtutem novo genere honoris: le statue femminili a Roma nelle strategie propagandistiche di Augusto, in C. Antonetti - G. Masaro - A. Pistellato - L. Toniolo (a cura di), *Comunicazione e linguaggi*, Padova 2011, 197-238.
- Valentini 2012 A. Valentini, *Matrone tra «novitas» e «mos maiorum»: spazi e modalità dell'azione pubblica femminile nella Roma medio repubblicana*, Venezia 2012.
-

- Valentini 2016 A. Valentini, Ottavia, la prima 'First Lady of Imperial Rome', in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), «*Matronae in domo et in re publica agentes*». Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno (Venezia, 16-17 ottobre 2014), Trieste 2016, 239-255.
- Valentini 2018 A. Valentini, *Ex ea novem liberos habuit*: i figli di Agrippina Maggiore e Germanico, *Erga/Logoi* 6 (2018), 65-83.
- Webb 2001 R. Webb, The *Progymnasmata* as Practice, in Y.L. Too (ed.), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Leiden - Boston - Köln 2001, 289-316.
- Zanker 1989 P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989 (= *Augustus und die Macht der Bilder*, München 1987).
- Zecchini 1987 G. Zecchini, *Il Carmen de bello actiaco*, Stuttgart 1987.